

artisti e' a mio avviso la non-linearita' della professione, che sfugge a classificazioni e percorsi definiti. Vuoi fare il dottore? Universita', speciallizzazione, tirocinio, ospedale, studio medico. Vuoi fare l'artista? Accademia, mini-laurea, ehm....perche' non fai ritratti sul Ponte Vecchio?. Specie se si opera nel campo dell'arte non-tradizionale quale il video o l'istallazione, meno ci si conforma alle aspettative sociali, meno facile e' l'interfaccia con la quale ci si rapporta al mondo del lavoro e la conseguente concezione che ci circonda. A volte siamo noi artisti stessi a non volerci sentire "professionisti dell'arte", a non voler pensare al "vil denaro", per la natura altamente personale di cio' che offriamo, per poi finire a fare i panini da McDonalds per pagare l'affitto. A volte cadiamo nella trappola di chi ci paga poco o nulla per cio' che offriamo, pur raggiunto con anni di studio, "tanto, a lei piace disegnare, lo farebbe comunque". Anche a un medico o ad un notaio piace cio' che fanno, eppure le loro parcelle non subiscono variazioni... Quando approdai sulle bianche scogliere del Sussex nel 1997, un anno dopo il mio diploma in Pittura a Firenze, non immaginavo di aver scelto per caso una delle citta' con la piu' alta concentrazione di artisti nel sud della Gran Bretagna. Brighton, popolazione 247,800, di cui circa il 20% coinvolti nelle cosiddette "industrie creative" (Creative Industries), dai dati del Comune ; facendo i calcoli con le proporzioni fra artisti ed altri creativi, di cui parlero' tra breve, c'e' da dedurre che circa 24,000 artisti e un pari numero di art director, creativi e grafici condividono la mia citta' adottiva. Negli ultimi otto anni di coinvolgimento nel mondo dell'arte contemporanea inglese come

I maggiore problema dell'essere





Emilia Telese, Transmit, performance e tecnologia body-responsive, in collaborazione con il gruppo di arte multimediale Liquidstatic, per il Festival dell'Arte Sperimentale e Performance, San Pietroburgo, Russia 2001. Finanziato dal British Council. Fotografia: Mark Bennett

Le caratteristiche piu' importanti della Gran Bretagna in fatto di arte sono la presenza di infrastrutture nazionali di supporto per artisti, la graduale autodefinizione degli artisti come liberi professionisti, e la trasparenza delle disponibilita' finanziarie statali a cui essi possono accedere.

The Arts Council of England, fondato nel secondo dopoguerra, e' un' istituzione che gestisce i fondi stabiliti dal governo inglese per sostenere l'arte e gli artisti. Nel corso degli anni l'ACE e' cambiato coi tempi, diventando piu' accessibile e rispondente alle esigenze di chi fa arte e chi ne usufruisce, tanto che oggi esistono anche The Arts Council of Scotland, The Arts Council of Wales, e The Arts Council of Northern Ireland, in linea con la divisione parlamentare britannica che separa l'Inghilterra da Scozia, Galles e Irlanda del Nord.

Ogni artista o gruppo di artisti residente in Inghiterra ha la possibilita' di fare domanda diretta di fondi all' Arts Council tramite il programma Grants for The Arts per la realizzazione di progetti artistici di varie entita'. La maggior parte dei fondi disponibili vengono dati a progetti specifici, piuttosto che vaghe richieste d'aiuto finanziario, e vengono privilegiati progetti che rispondono alla filosofia dell'Arts Council, basata principalmente sul massimo beneficio pubblico dell'arte, ma la cosa piu' importante e' la democrazia di tale processo, che rende ogni artista libero di operare in maniera indipendente senza l'aiuto di agenti o istituzioni esterne. L'Arts Council ha inoltre altri programmi di finanziamento riservati a organizzazioni e imprese artistiche.

Ma l'Arts Council, sebbene sia la piu' visibile e vasta, non e' l'unica istituzione britannica ad offrire supporto agli artisti: centinaia di fondazioni e organizzazioni a livello regionale e nazionale garantiscono una rete di finanziamenti, programmi di artist in residence, fellowship e mentoring. Cio' permette di programmare una strategia di lavoro sovvenzionato da enti pubblici che offre la possibilita' a chi fa arte non-commerciale come video, istallazioni e performance, di stabilire una carriera come artista professionista, senza necessariamente avere un prodotto da vendere in una galleria d'arte.

link utili:

www.a-n.co.uk a-n The Artist Information Company

www.apd-network.info The Artist Professional
Development Network

www.artscouncil.org.uk (Inghilterra)

www.artswales.org.uk (Galles)

www.scottisharts.org.uk (Scozia)

www.artscouncil-ni.org (Irlanda del Nord)



Questa possibilita' ha dato luogo a diversi fenomeni, come ad esempio le gallerie "artist led", spazi espositivi no-profit gestiti da artisti, completamente finanziati dallo stato e da vari enti privati e pubblici, o la figura del "non-commercial artist", l'artista la cui carriera consiste nell'arte non commerciale e che si sostiene esclusivamente con workshop, incontri e mostre in gallerie non a scopo di lucro. Alla fine degli anni '90 alcune gallerie "artist led" britanniche cominciarono a creare spazi di ricerca, informazione e consulenza per artisti operanti nel settore non-commerciale: senza un prodotto da vendere, essere informati sulle proprie possibilita' e' l'elemento piu' importante per stabilire una carriera come artista o organizzazione indipendente o no-profit. Uno di questi spazi fu iniziato da Liz Whitehead di Fabrica, una chiesa sconsacrata diventata galleria no-profit gestita da un gruppo di artisti: l'Artist Resource, sviluppata da Liz e la sottoscritta, un centro d'informazione per artisti che e' oggi il piu' grande del sud dell'Inghilterra.

L'Artist Resource aiuta piu' di 1500 artisti all'anno a creare una strategia di lavoro e fornisce un punto di riferimento per chi esce dalle accademie e gli art college inglesi. Ma non e' l'unica a farlo. In seguito allo sviluppo di centri come l'Artist Resource, nel 2001 a-n The Artist Information Company ha fondato' l'APD network, un consorzio di organizza-

zioni che offrono gratuitamente informazione, consulenza, training e servizi di sviluppo professionale per artisti nel Regno Unito. L'APD network ha oggi 33 organizzazioni membri, e opera informalmente ma efficacemente, rispondendo ai bisogni di dialogo e scambio di conoscenze che estendono strategicamente le opportunità di sviluppo professionali per gli artisti. Qualunque artista puo' contattare una delle organizzazioni APD della propria regione e iniziare un percorso di strategia lavorativa e scoprire possibilita' per la propria carriera. Organizzazioni come a-n, che opera da Newcastle, Artquest di Londra, G39 di Cardiff, o il Cultural Enterprise Office di Glasgow offrono una vasta quantita' di informazione e servizi, dalla consulenza legale alle informazioni sul copyright, alla critica d'arte su misura volta a stabilire il potenziale commerciale di un artista. Gradualmente, queste infrastrutture hanno contribuito a rendere piu' solida e meno precaria la vita di chi decide di fare dell'arte la propria professione in Gran Bretagna.

La trasparenza delle politiche statali sull'arte e l'informazione sulle possibilita' di supporto offerta da consorzi come l'APD Network facilitano inoltre il cammino di chi si avvia al post-Accademia.
Forse e' ora di dare le dimissioni da McDonalds e considerarsi davvero dottori in arte...

Emilia Telese, da BRIGHTON emilia.telese@a-n.co.uk

Nel prossimo episodio: sei connesso? NAN, il network nazionale di artisti inglesi che vanno in campeggio, esplorano grotte, e girano il mondo! In piu': Quanto vuoi? Quanto guadagna un artista e quanto dovrebbe guadagnare...

Emilia Telese – artista, vive e lavora a Brighton. Diplomata in Pittura all' Accademia di Belle Arti di Firenze. Il suo lavoro include body-responsive art, arte interattiva e multimediale, videoart, performance e calcografia, e si occupa di comunicazione non verbale e distruzione dei cliché sociali. Le sue opere sono state esibite a: Biennale di Venezia, Ars Electronica, Linz, Festival di Brighton, il Centro Telemar per le Arti ed la Comunicazione, Rio de Janeiro, e varie mostre personali e collettive dalla Russia all'Australia.

Emilia Telese e' anche Artists' Networks Coordinator per a-n The Artist Information Company, ha diretto l'Artist Resource di Fabrica fino al 2004 e lavora freelance come artists' professional development trainer per Artquest, Fabrica, Yorkshire Artspace, SPACE and Suffolk County Council.

milia.telese@a-n.co.uk www.emiliatelese.com

IN ALTO...

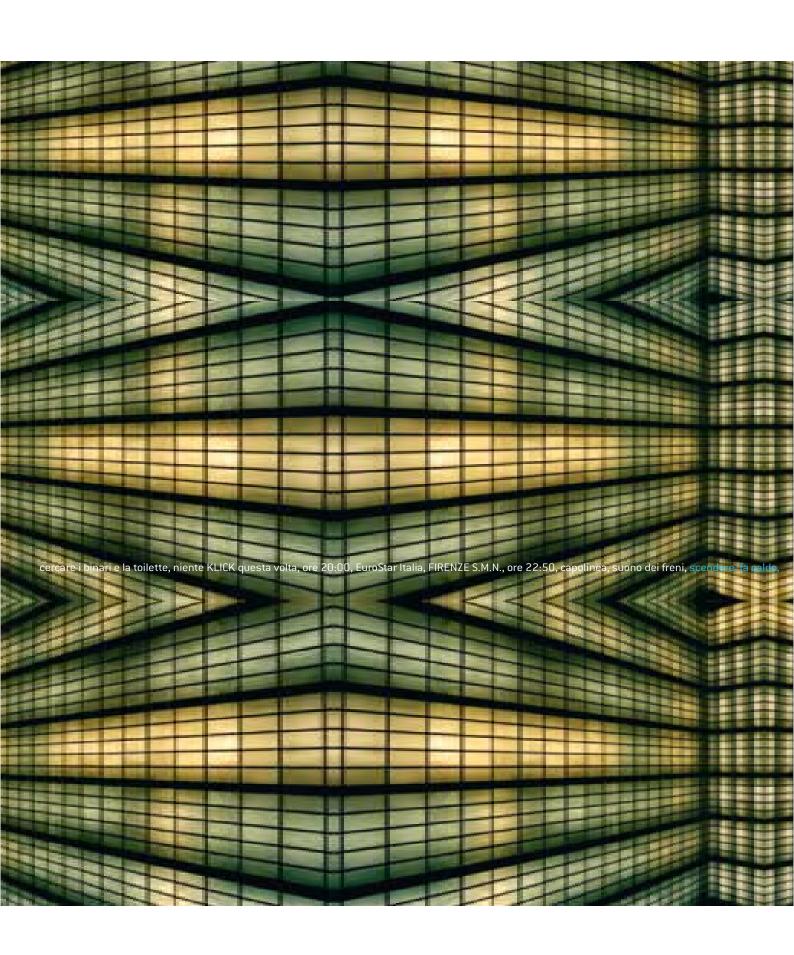
klick

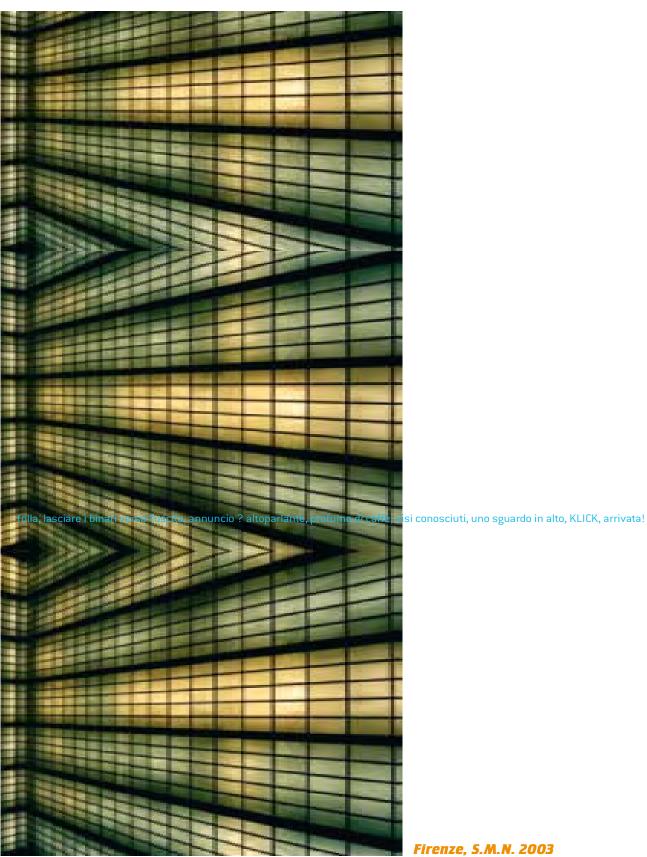


BERLIN HBF, 06:34 Uhr, InterCityExpress, Fal

Berlino, Lehrter Bahnhof 2005









for Derrida every positive identification is founded on a 'consituitive outside Other) by claiming that Irish people must identify with their own past suffering in ce their new companions. The paralell psycoanyltical model argues that the nation dege its own 'trauma' (colonialism, the famine) in order to avoid the 'return of the repressed' in distorted form; in this case, racism... These approaches have been given theatric expression in the Calypso theatre company productions, which use amature refugee and asylum seeking ac along with professional Irish actors to tell stories intended to highlight the parallels between past and 'their' present (the sad irony of the Calypso company is that now svera The danger of this approach lies in the have been deported)...

Il modello del parallelo psicoanalitico sostiene che la nazione dovrebbe che la nazione dovrebbe nast and present petween us and them. The historical narrative positet accettare i propri traumi (il colonialismo, la carestia) per evitare il "ritorno emerging from colonialism into independence, so that annotach sees Ireland as emerging from colonialism into independence, so that del represso" in una forma distorta; in questo caso il razzismo. Questi approstrepeating the oppression we experienced onto the vul hanno trovato una forma di espressione nelle messe in scena della compagnia de same time it silente depoliticises the experience meners or ITISH Society and So politico a fianco di attori irlandesi. Questi artisti narrano storie tese a sottolinare groups)... ish demination to subordinat i parallelismi tra il 'nostro' passato e il 'loro' presente (la triste ironia della recterised by a move form compagnia Calypso è che adesso la maggior parte dei suoi componenti è stata capitalism, with all the accompanying problems; hug rality of the European OECD countries), the erosion Il pericolo di questo approccio è situato nella ighest level of inter deportata). Such an approach linea che questo traccia tra il passato e il presente. La narrativa storica vede race to the bottom etc. etc un'Irlanda che sta emergendo dal colonialismo verso l'indipendenza, in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza, in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza, in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza, in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza, in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to grasp the specialismo verso de l'indipendenza in modo allowing us to g ising what connects these experiences with tale che adesso l'unico problema che abbiamo sarebbe quello di non ripetere glie at the same time gra the new communities, while at the same and the stessi errori, che noi stessi abbiamo subitio, nei confronti del membri più debalito this is that we don't ignore the contemporary political problems of the those of others. Essential tnose or others. Essential to this between the past, but politicise them by grasping what della società irlandese. Allo stesso tempo si sta cercando di depoliticizzare traditional irish citizenship, by relegating them to the past, but politicise them by grasping what silenziosamente l'esperienza irlandese spostando l'attenzione sul productive communication in a space silenziosamente l'esperienza irlandese spostando l'attenzione sul productive communication in a space sul space for productive communication in a space sul l'esperienza irlandese spostando l'attenzione sul productive communication in a space sul space for productive communication in a space sul space sul space for productive communication in a space sul space su degli immigrati, eliminando così la connessione tra questi due gruppi (che intration realtà sono molti di più). Una versione più accurata vedrebbe il cambiamento come caratterizzato dal passaggio dalla dominazione inglese all'integrazione subordinata all'avanzato capitalismo americano, con tutti i problemi che seguono; alti livelli di disuguaglianza (L'Irlanda ha il più alto livello di ineguaglianza nei paesi europei dell' OECD), l'erosione dello stato sociale, la 'corsa verso il fondo' etc etc. Un tipo di approccio del genere sarebbe invece molto più produttivo, permettendoci di capire le esperienze e i problemi delle nuove comunità, e comprendendo al contempo cosa lega queste esperienze con quelle degli altri. importante al riguardo sarebbe non ignorare i problemi politici contemporanei della tradizionale popolazione irlandese, relegandoli nel passato, ma cercare di politicizzarla facendole comprendere cosa la lega alle esperienze di queste persone e aprire uno spazio per una comunicazione produttiva nell'ambito di una rapida riconcentrazione. Micheal O'Broin, dall' IRLANDA traduzione a cura di Lara Pippucci



L'AZIONE COOPERATIVA DELL'ARTE

Chené Gòmez, artista da BARCELLONA traduzione a cura dell'artista Paola Rosponi

I mal nominato "primo mondo" pare trascinare il peso collettivo di colpa e/o responsabilitá generato per la situazione tragica del pure mal nominato "terzo mondo". Le disuguaglianze socio-economiche dislivellano, ongi volta di più, la bilancia a sca-La Dichiarazione debdinburgh pito dei paesi piu impoveriti. Millennio firmata all'ONU per 189 paesi raccoglie il compromesso acquisito nei vertici e conferenze passate, formando gli Obbiettivi di Sviluppo del Millennio per il 2015. Sono mete mondiali quantificate per la lotta contro la povertá estrema nelle sue molteplici dimensioni e contemporáneamente promuovono la eguaglianza di genere, l'educazione e la sostenibilità medio ambientale, con obbiettivi tanto ambiziosi come ridurre la povertá estrema a metá. In questa corsa disperata con rischio di utopia, le ONG e organizzazioni internazionali si disputano il denaro pubblico 14 privato per far fronte a progetti di cooperazione. Assistiamo attoniti a un fenomeno tattico di aumento nell'attivitá di appoggio, difesa e protezione sociale senza precedenti che sorge davanti ai cittadini come risposta a una necessitá reale e concreta.

Si presenta qui un dialogo bidirezionale di necessitá; i paesi impoveriti chiedono aiuto economico, sanitario, educativo e sociale, mentre nei paesi sviluppati aumenta la domanda di cooperazione e il bisogno urgente di aiutare. Davanti a questa "esigenza" di contribuzione e assistenza nel miglioramento delle condizione economiche dei paesi in via di sviluppo, il cittadino compromesso entra in uno spiegamento denso di proposte e promesse. La più immediata di queste é la donazione economica, peró l'offerta é ogni volta piú amplia e ricca grazie ai dipartimenti di comunicazione e progetti delle ONG che si esprimono nella maratona del fund rising che pretende l'attivazione di strategie e azioni con la finalitá di sviluppare nel tempo un flusso continuo di contributi economici per sostenere le attivitá istituzionali dell'entitá. Peró il sociale collettivo reclama la possibilità di aiuto diretto sul campo, il volontario rappresenta un potente strumento di azione nel lavoro di cooperazione, e il riflesso di questo é l'unione medioevale in categorie che collaborano internazionalmente: ingegneri, architetti, pagliacci, medici o artisti senza frontiere. lisboa

Il nostro é un mondo disegnato e specialmente creato su parametri estetici e funzionali, e indiscutibilmente, l'arte é uno dei grandi personaggi di questa realtá; Arte, design e estetica avvolgono tutto quello che ci circonda. Questa é una delle potenti armi usate da secoli da politici e religiosi per manipolare la massa e oggi é usata dai media per vendere il consumo massivo di oggetti, idee, necessitá e forme di pensiero e condotta. É quí dove essa trova un

oslo

stockolm

göteborg

kohenhavn

londra

berlin

warszav

bruxelles

parigi

münchen

budapest

milano

beod

firenze

sarajevo

harcelona

roma

potenza

cagliari

tunisi

brolo catania lanzena

algeri

Massimo Ricciardo

helsinki

riga mosca

nuovo humus, appassionante, inesplorato e avido di essere coltivato: la Cooperazione Internazionale. Da poco la ricchezza del linguaggio artistico é stata usata soltanto per campagne di sensibilizzazione, oggi si osserva una manovra globale di azione e reazione in apoggio al movimento solidale. Kyïv Vivendo in una realtá nutrita fondamentalmente di informazione ed estetica, potremmo porci delle domande sull'utilitá del'arte nel contesto attuale della societá. É sufficiente la proposta di questioni formali o concettuali, il porsi domande straordinarie, l'investigazione estetica, la formulazione di simbologie, gli esercizi di posizionamento, il rilanciamento di punti di riflessione? L'artista ha sensibilizzato con la sua opera, é giá un esperto nella provocazione, ha analizzato, interrogato e questionato. L'arte contemporanea deve proporre modelli che possano essere applicati in un attuale contesto pubblico e sociale, dando all'autore la possibilitá di convertirsi in "attivista" nello stabilire nessi di concordanza tra l'autore, lo spettatore e i beneficiari. Il requisito della nuova impostazione artistica necessita dunque di una risposta concreta, diretta, urgente e immediata.

Nel dialogo dinamico tra il pensiero dell'artista, l'opera generata, l'osservatore, il contesto e la finalitá, si crea uno spazio delicato che deve condurre alla coerenza. Molte organizazioni non governative ottengono fondi dalla vendita di opere che artisti, galleristi e collezzionisti donano con intenzione solidale. In un' implicazione più attiva del creatore, questo puó generare nel pubblico, attraverso la sua opera, una scossa emozionale voluta, che genera la sua mobilizzazione attiva. Senza dubbio, la piú attiva delle azioni é quella che permette all'autore una organizzazione di molteplici informazioni dove il componente di cooperazione é in sé stesso la chiave della proposta artistica, ed é quí quando possono prodursi alterazioni dell'obiettivo. Il programma artistico deve adeguarsi alle delicate regole della cooperazione internazionale se non vuole incorrere in nuove colonizzazioni o sprechi di energie e risorse. É necessario che la proposizione filantropica dell'artista corrisponda a una autentica domanda, reale e concreta. Il ruolo attivo dell'artista nella societá attuale puó spingersi oltre il susseguirsi di nuove proposte innovatrici senza conformarsi al ritmo frenetico e molteplice dell'attualitá. Arte come intermediario tra l'offerta e la domanda; Arte come punto di inflessione a metá tra l'informazione e la sua reazione; Arte come metodo discorsivo che genera risultati specifici con obiettivi altruisti.

Questa "ricerca" necessita una trama di esperienze che definiscono le inquietudini dell'artista nella sua globalitá decifrando l'opera, non come una sucessione di azioni che generano pezzi, ma con una visione obbiettiva dell'insieme.

L'arte puó e deve collaborare nella costruzione comune di una alternativa collettiva che incida direttamente nel processo di trasformazione della societá. I molti artisti che proiettano la loro opera nel terreno del collettivo, nell'intervento pubblico, nelle attivitá participative, questionano la possibile ricerca di una ridefinizione del processo creativo e il suo vincolo alla trama sociale. É questa precisamente la beneficiaria assoluta del nuovo progetto artistico che fa immersione nei piani internazionali di cooperazione.

athinai

grad

CHE CHE COSA COSA **VOGLIAMO ABBIAMO**

DEMOCRAZIA DITTATURA

controllo del mercato sull'esercizio del indistinguibili, e società guidate dai

Politica ed economica. Un maggiore e Dei mercati, delle grandi imprese e dei autentico potere decisionale a livello loro alleati e subordinati all'internno locale in tutti i campi: dall'uso delle dei governi nazionali. Èlite politicorisorse alle decisioni in materia di manageriali di matrice ideologica, con istruzione e "sviluppo". Rimozione del una sinistra e una destra sempre più potere. valori del mercato.

DIVERSITÀ MONOCULTURA

Culturale, geografica, politica ed Dalle produzioni agricole economica: un mondo che contenga all'abbigliamento alle idee: un centro

molti mondi. commerciale globale, la scomparsa della differenza, il candeggio dell'arcobaleno umano in nome del mercato globale.

DECENTRAMENTO CONCENTRAMENTO

Dalla produ<mark>zione d</mark>el cibo alla pianifica- Della proprietà e quindi del potere. a concentrarsi al vertice.

zione delle decisioni, che tutto sia Decisioni prese al livello più alto da fatto il più possibile dal basso; una politici comprati, rappresentanti delle ridefinizione e una distribuzione del organizzazioni del commercio a carica potere, che non dovrà mai più tornare non elettiva e speculatori strapagati.

SOVRANITÀ DIPENDENZA

libertà: persone che decidono in modo di cittadini, attivo e indipendente del proprio desti- bisogni dipende da grandi azi no, e di quell<mark>o</mark> della propria comunità e tanti, governi e tecnologie ava della propria nazione.

RECINZION

del mercato.

ACCESSO Controllo privato delle risorse, dalla Accesso alle terre comuni, alle risorse, terra all'elettricità alle linee generiche; ai sevizi pubblici e a un autentico un mondo in cui gli interessi privati spazio civico; aree definite dalla vita comprano il mondo e ce lo rivendono, nelle quali n<mark>on si introm</mark>etton<mark>o</mark> i valori a prezzo maggiorato.

Autodeterminazione, autonomia, Un mondo di consumatori invecche per soddisfare

C'insegnavano i grandi degli ottanta. Begli anni per crescere in armonia con la natura e il prossimo. Forse eravamo già sporchi& E se questo è il Postmoderno che pa rola inventeranno per definire il mondo tra quarant'anni, quando i nostri figli rimpiangera mondo bello, giusto e pulito della loro infanzia?

vamo piccoli era tutto diverso.

quando era-

Passati i tempi delle grandi collezioni di francobolli e figurine, ormai è evidente che noi come ci piacerebbe che fosse.. Perché siamo tutti uguali anch se siamo diversi

testo tratto da: One no, many Yeses, P. Kingsnorth

SOMMARIO

3 DON'T PANIC guida alla Gran Bretagna per artisti - la nostra collaboratice da Brighton ci aiuta a conoscere il Regno Unito 7 IN ALTO... klick -da Berlino dell'arte un viaggio in treno con l'inseparabile compagna 11 LA RICONCENTRAZIONE DELLO SPAZIO IRLANDESE The reconcentration of Irish space: Political/ Cultural 14 L'AZIONE COOPERAresponses TIVA DELL'ARTE - da Barcellona: Chené analizza il fare dell'arte e suggerisce la possibilità 16 CHE di convertirsi in artista attivista COSA VOGLIAMO\CHE COSA ABBIAMO - a 17\23 CONconfronto realtà e utopie... CEPTS E CONTENTS...contenuti e concetti della redazione Etraarte CRONO LUOGHI - il nostro primo luogo di concentramento è stato il giardino dell'Accademia 25 CINQUE ANNI CONCENTRATI SULL'ACCADEMIA storia di un emigrante del 2000 - per tutti quelli che si soffermano sui particolari 26 ARTE E SALUTE - la medicina riesce a guarire le malattie, l'estetica 28 CIÒ SU CUI riesce a guarire le persone è IMPORTANTE RIFLETTERE - sono un giovane artista nella culla del Rinascimento, cosa 30 CONCENTRATO - un viaggio in faccio? Europa alla scoperta delle vecchie fabbriche tras-32 MAJAformate in residenze per artisti ZE' interstizio culturale -un'interessante 34 RANOCCHIE concentrato di vitamina C VERDi - il mio mestiere mi piace farlo bene... 36 LUOGHI DI CONCENTRAZIONE UR-BANA - urbanizzazione sognando però più 38 UN'INTERVISTA CON spazi vivibli L'ARTISTA - l'azione meditativa sull'essere io alla ricerca di argomenti

ETRA ART

rete per la comunicazi<u>one artistica</u>

Etraarte è composta da un gruppo di artisti che si sentono coinvolti nella realizzazione di un disegno editoriale (quadrimestrale) di comunicazione.

L'idea è di inserirsi in una rete di progetti nascenti che si sviluppano sul territorio nazionale ed europeo attraverso una rete costituita da risorse umane e mezzi a disposizione, che riguardano progetti socio-culturali con coloro che lavorano in maniera sostenibile nel mondo dell'arte e della cultura.

In modo sempre più creativo e professionale, Etra si vuole inserire in un più ampio ed intricato concetto di forma e riforma. Parliamo di un bacino di utenza composto dall'insieme di esperienze, attitudini, risorse umane vicine ai nuovi linguaggi espressivi con una costante sperimentazione alla ricerca produttiva-creativa e la voglia di mettersi in gioco.

Con questo intento la rivista vuole indirizzarsi verso un preciso obiettivo, quell' attenzione particolare del "fare arte", favorendo gli scambi di conoscenze ed opportunità create anche dagli stessi gruppi di lavoro, con abilità e qualità sensibili alle dinamiche artistiche, nel tempo stesso vuole essere un prodotto grafico che produce e inventa nuovi concetti, temi, riflessioni e idee dandone spazio all'interno di essa, anche grazie al sito web [www.etraarte.com] dove è possibile interagire con i propri interventi ed esporre progetti. Generare così uno sviluppo mentale e più consapevole, offrire informazione, imput, creare contatti di realtà che concorrono all'arricchimento del nostro essere e benessere mentale.

Nascono ancora processi di ricerca che toccano svariati campi d'azione, cercando di comprenderne anche i problemi per le loro soluzioni, estendere la rete a chi offre con le proprie ricerche teoriche ed abilità professionali, la stesura di articoli e nuove elaborazioni grafiche.

ETRAARTE vuole essere tutto ciò, evviva!

il direttore

Etra contribuisce e sostiene la realizzazione del progetto www.colonnadellabbondanza.it

RIVISTA ETRA ARTE

registrazione al tribunale di Firenze n. 5398 del 28.02.05

la pubblicazione si avvale del contributo del'azienda regionale per il diritto allo studio di Firenze
www.dsu.fi.it

editore SHD308 proprietario della rivista associazione culturale nazionale studentesca SHD 308

www.shd308.it
studenti@shd308.it (per info riguardanti i diritti degli studenti
dell'Alta Formazione Artistica e Musicale)
progetticultura@shd308.it (per info sulla promozione e realizzazione di progetti culturali autogestiti)

REDAZIONE

directing/concept/art Massimo Ricciardo - Brolo melaemme@etraarte.com
concept/graphic/art Nathalie Nienkemper - Berlino melaenne@etraarte.com
concept/graphic/art Gianfraco Masi - Potenza melagieffe@etraarte.com

18

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Andreas Senoner

Chené Gòmez

Emilia Telese

Fiammetta Strigoli

Francesca Nobile

Giacomo Bracci

Gloria Bertoldo

Ivana Parisi

Jeannette Jacob

Lara Pippucci

Leonardo Staglianò

Lorenzo Mazza

Manuel Perna

Marco Strappato

Marisa Di Pasquale

Mattia Massolini

Micheal O'Broin

Niccolò Angeli

Nicola Machetti

Pedro Favila

Pietro Pesce

PROGETTO GRAFICO

Massimo Ricciardo Nathalie Nienkemper Gianfraco Masi

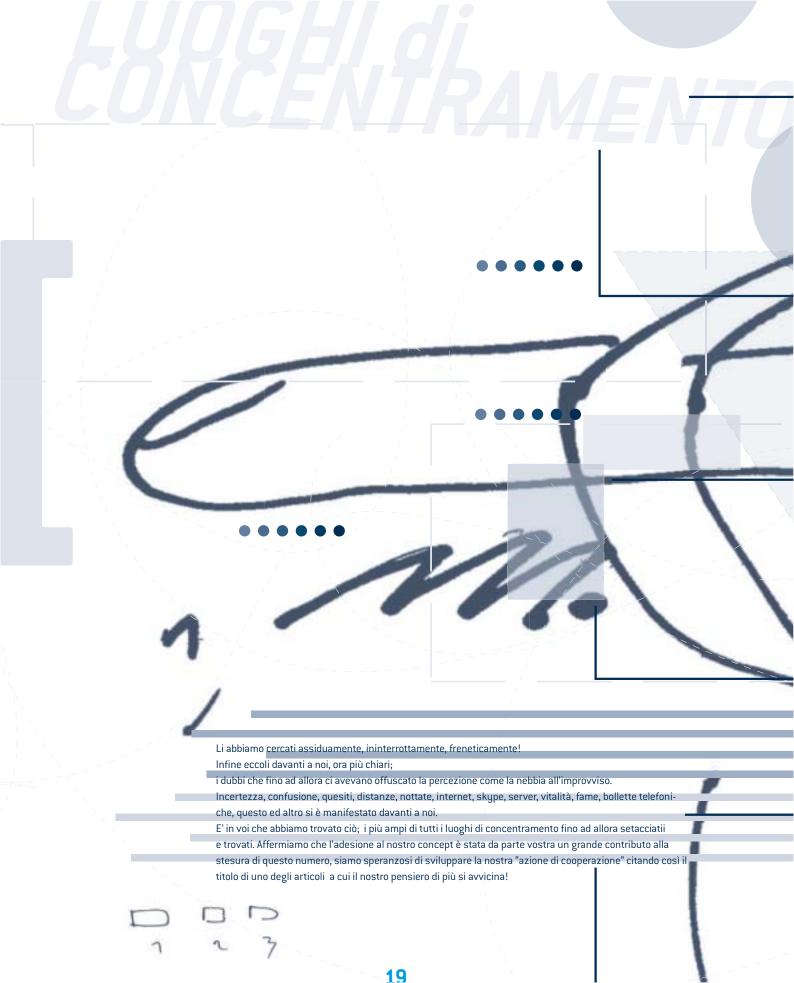
IN COPERTINA grafica di Niccolò Angeli www.niccco.it



www.etraarte.com redazione@etraarte.com











il più delle volte portava la nostra mente verso idee precostituite, un luogo quasi comune nunque di un spazio, ma di quello spazio che ha risucchiato in se e privato l'umanità di ha inghiottito lasciandoci delle tracce che hanno segnato e continuano a segnare ferite. sere superate regalandoci degli orizzonti nuovi ed inesplorati; ogni luogo è caratterizzato n le reazioni chimiche celebrali che nascono e si sviluppano naturalmente verso l'esterno, e solo l'inizio dell'idea, riempire volumi astratti gestiti dai nostri pensieri in cui integrare tto. Quindi decentrarsi dalle zone troppo statiche delle nostre città che vogliono, presuiamo abbattuti con gli argomenti di questo numero e intendiamo continuare a farlo, con i e al semplice e puro confronto attivo-costruttivo.

Con questo vorremmo concludere solo citando un breve scritto riferito a quei luoghi di concentramento che hanno causato la morte di molte parsune, quelle stesse persone immaginavano speranzosi luoghi differenti dove trascorrere la loro vita, sognando chi sà che cosa, ma tutti loro amavano la vita, quella vita che fortunatamente noi possiamo vivere.

Quanti mesi sono passati dal nostro ingresso in campo? Quanti dal giorno in cui sono stato dimesso dal Ka-Be? E'acl giorno dell'esame di chimica? E' dalla selezione di ottobre? [...] Quanti fra noi giungeranno vivi al nuovo anno? Quanti alla primavera? [...] Per qualche ora, possiamo essere infelici alla maniera degli uomini liberi.

Primo Levi

FORM A ZIONE



www.shd308.it

Che cos'è shd 308? La rivista che state tenendo per le mani esiste grazie al suo sostegno. Stiamo parlando di un'Associazione Culturale che opera sul territori Nazionale costituitasi nel 2004 per la volontà di alcuni rappresentanti degli studenti delle Accademie di Belle Arti italiane, dei Conservatori di musica, delle Accademie di Arte Drammatica, I.S.I.A., Accademia Nazionale di Danza; tutte riunite sotto l'appellativo AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) che fa capo al Ministero dell'Università e della Ricerca.

Proprio nel 2004, dopo una serie di assemblee tra i rappresentanti degli studenti, è nella stanza 308 dell'Accademia di Belle Arti di Roma che si decide di costituire l'associazione Culturale shd 308 e di stilarne il suo Statuto. Si sanciscono così gli scopi dettati dai bisogni degli studenti italiani dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (A.F. A.M.).

Ma quali sono i nostri bisogni??? tutela delle sbagliate interpretazioni e delle applicazioni delle legge di riforma (L.508/99), promuovere i progetti ideati dagli studenti a favore di una libera espressione artistica e culturale.

Shd 308 ha l'impegno di mantener fede a questi due punti. In che modo l'associazione riesce a farlo?

gli studenti che si sono sentiti, o che si sentono poco considerati dalla propria Istituzione, che sicuramente ha tante difficoltà, ma che troppe volte si rifà sulla fin troppo paziente pelle dei propri iscritti. O peggio ancora marcia sulla dilagante disinformazione esistente tra i corridoi e nei chiostri!

Dall' anno in cui è in vigore la legge di riforma del settore AFAM (L. 508/99) le condizione degli studenti non sono cambiate, anzi vi è più carenza di laboratori attrezzati, i già scarsi bilanci continuano ad essere tagliati (35% nel 2006) i fondi disponibili sono male utilizzati, e nonostante non ci sia una normativa nazionale ci vengono chiesti e aumentati i contributi (52% anno 2006).

Aumento di contributi utili solo a facilitare il disimpegno del Ministero dell' UNIVERSITA E RICERCA riversando sugli studenti e le loro famiglie l'onere di finanziamento delle Istituzioni, senza alcuna trasparenza e RISCONTRO di benefici effettivi.

Nonostante tutto ciò le Istituzioni accettano di istituire corsi sperimentali a costo zero, senza garantire agli studenti un titolo di studio definito e definitivo, equiparato a livello europeo in analogia agli studenti universitari.

È allora da questa antipatica realtà che Shd308 vuole essere luogo di discussione e di azione poiché tutti conosciamo delle realtà diverse a cui qualcuno o qualcosa non vuole farci appartenere.

Nascono allora i PROGETTI culturali che mirano alla diffusione ed al convolgimento diretto delle competenze artistiche dei singoli associati Intanto cerca il coinvolgimento di tutti i quali trovano le reali possibilità di espressione.

> Béh, Etraarte ne è una prova. C'è un'associazione culturale formata da studenti ed ex studenti, essa opera in tutta l'Italia con una gran voglia di affacciarsi in Europa ed oltre; in più la



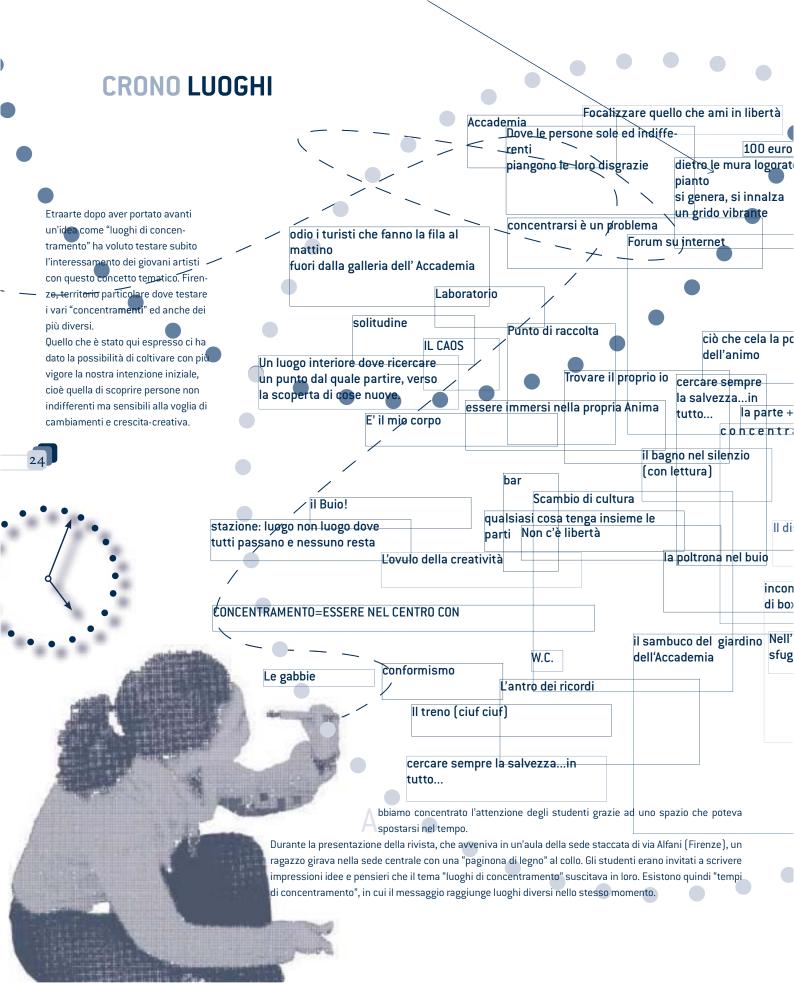
ULTURALE NAZIONAL TUDENTESCA

sua mission è quella di costruire una rete di contatti utili per tutti gli associati. Il tesseramento è aperto a tutti, evviva!

studenti@shd308.it

il presidente

www.miur.it www.onvideo.altervista.org



Cinque anni concentrati sull'Accademia

Storia di un emigrante del 2000

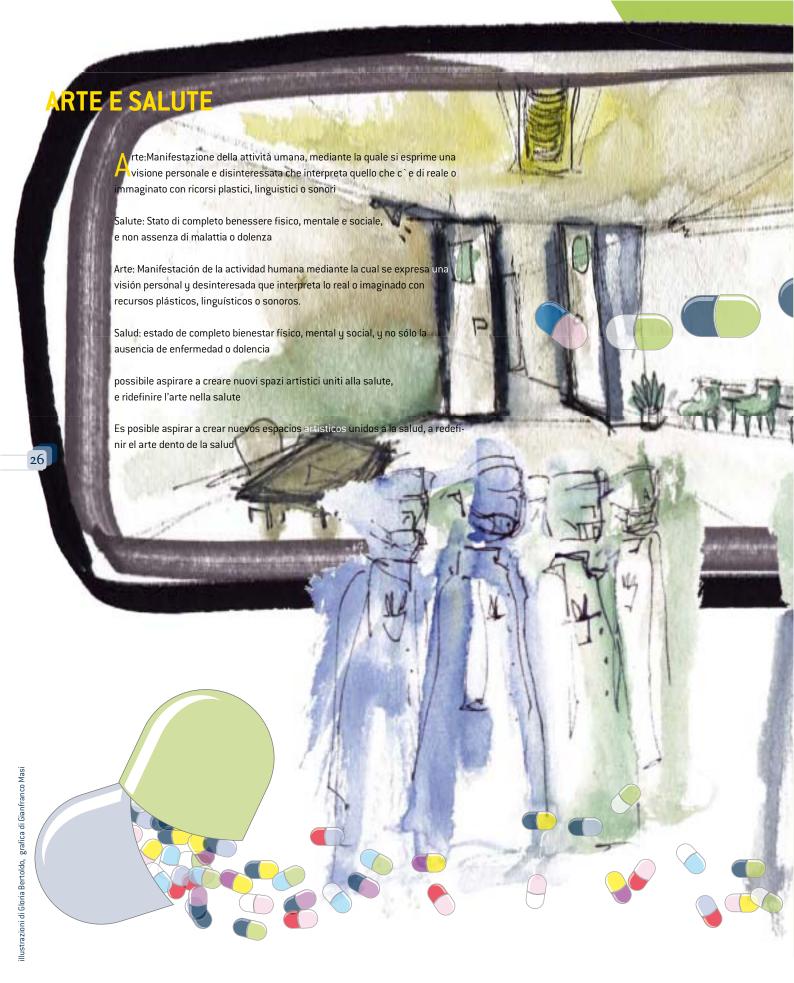
"Le energie sono una serie di processi trasformativi..." P.P.

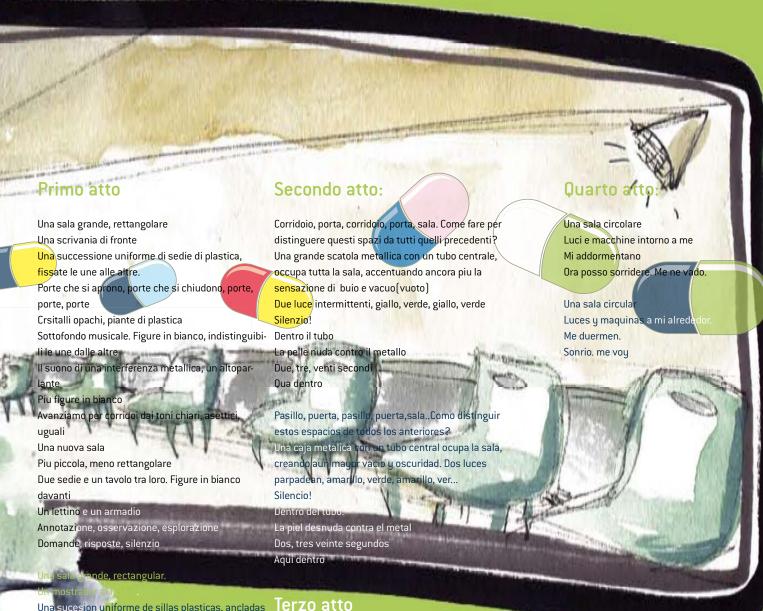


Calute a tutti, mi presento anche se non estenderò nè esclamerò il mio Onome, l'ho abbrevio affinchè rimanga anonimo come quello di molti che hanno avuto una storia simile alla mia. PP, sono stato un emigrante che dal meridione italiano prendeva un treno ogni volta che la necessità lo richiedeva. Presi un treno per andare a lavorare, un'altro per la chiamata alle armi, un'altro ancora per aver scelto di studiare all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Adesso mi soffermo, per indirizzare questo umile scritto a coloro che fanno caso solo ai particolari; le sfumature del resto hanno un significato importante nelle opere. Scuola di vita, scuola di pensiero, lavoro duro: questo significa studiare all'accademia. Perché parlo di scuola di vita? Non vorrei creare degli equivoci ma ora mi spiego: chi vuole l'arte al suo fianco, deve in qualche modo vivere di essa o con essa. Poche sono le persone che mi hanno insegnato la strada del fare arte; la mia unica risorsa. Sappiate che la maggioranza degli ex-studenti che hanno lavorato come camerieri durante gli studi, tuttora continuano a fare i camerieri o altro, non vivendo d'arte. Il risultato mi dice che dall' esperienza vissuta in questa scuola dipende quasi tutto il futuro dello studente che mai deve sperare di uscirne con un mestiere fatto di successi. L'accademia é come un labirinto dove affrontare degli ostacoli in corsa e non ti dà ciò che ti spetta, fino ad esserne consapevoli, poi s'incomincia automaticamente ad imparare. In cinque anni ho cercato di sfruttare tutte le opportunità, investire il tempo necessario per la produzione di mostre, aiutando gli amici ed organizzandomi con loro. La storia di ognuno può avere ragioni di riuscita o no, negli anni si possono avere cambiamenti radicali con la fortuna che questi cambiamenti s'indirizzino verso il proprio mondo dell'arte. Quando ho terminato l'accademia (con il massimo dei voti) con la giusta fatica ho trovato finalmente il momento per realizzarmi artisticamente (anche se per un tempo limitato) e nel frattempo mi accorgevo di essere in questa condizione dopo aver appreso cosa fare a scuola... che antitetesi.

Finiti i lavori, fatta una pausa, la mente ha incominciato a chiarirmi le idee e ho capito che l'obiettivo non si trovava nè qui nè in un altro posto in particolare. L'opera ultima, la piú grande, si deve comporre nel tempo e i pezzi si trovano dappertutto e non solo in un luogo. Che faccio allora, prendo un'altro treno ed emigro ancora...

disegno di Niccolò Angeli www.niccco.it





Una sucesion uniforme de sillas plasticas, ancladas unas a las o ras. Personas en todas ellas.

Puertes que se abren, puertas que se cierran, puertas, puertas, puertas.

Cristales opacos. Plantas de plastico.

Hilo musical de fondo. Figuras en blanco indistinguibles les unas de las otras.

El sonido de una interferencia metalica ,un altavoz Mas figuras en blanco.

Avanzamos por pasillos de tonos claros, asepticos, iguales

Una nueva sala

Mas pequeña, menos rectangular

Dos sillas y una mesa entre ellas.Figuras blancas

al frente

Una camilla y un armario

Anotaciones, observaciones, exploraciones
Preguntas, respuestas, silencio.

Il mondo da una barella, i corridoi continuano a essere invariabili da questa prospettiva, le porte si aprono ancora allo stesso modo, le figure in bianco sono indistinguibilmente uguali, mentre si mescolano con altre figure in verde spariscono i corridoi, spariscono le porte, sparisce ogni riferimento allo spazio visuale

El mundo desde una camilla, los pasillos continuan invariables desde esta perspectiva, las puertas se siguen abriendo del mismo modo, las figuras en blanco siguen siendo igualmente indistinguibles mientas se entremezclan con otras en verde desaparecen los pasillos, desaparecen las puertas, desaparece qualquier referencia al espacio visual.

I Quattro atti rappresentano diversi spazi fisici di incontro nell'ambito della salute. Si cerca di mostrare l'angoscia che si può sperimentare in questi luoghi, vuoti, meccanici, il cui fine ultimo è guarire le malattie e non le persone, senza nemmeno far attenzione a come l'estetica e le percezioni visuali possano provocara cambiamenti a livello organico.

edro Favila da LISBONA econstructing medicine





uando il ciclo di apprendimento si chiude e viene a mancare la realtà consolatrice delle aule dell'Accademia di Belle Arti, per chi ha urgenza di muoversi nell'ambito dell'arte visiva, si fanno avanti problematiche che riguardano il dare visibilità alla propria ricerca estetica ed è quindi necessario conoscere le condizioni di fruizione del lavoro d'arte, almeno nella nostra realtà territoriale. Tuttavia. prima di ogni altra cosa, è importante e indispensabile preparare una esauriente e credibile documentazione del proprio lavoro, a partire da una buona qualità delle immagini, prediligendo sempre, al primo approccio con un critico, il supporto digitale [Cd x curriculum vitae e DVD x immagini lavori e video), con un'istituzione, invece, affiancare alla documentazione in digitale quella cartacea.

Stilare il proprio curriculum vitae significa dare di sé quelle informazioni che riguardano la propria formazione e le eventuali partecipazioni ad eventi, mostre, workshop. Riguardo la documentazione per immagini dei lavori, proporre non più di due tematiche di ricerca e corredare sempre una dichiarazione personale circa la propria poetica, poiché sarà terreno di discussione per un eventuale approccio, anche

indiretto con l'interlocutore, considerando che nella nostra epoca la comunicazione è veloce ed avviene soprattutto via e-mail e via telefono. In Toscana e soprattutto a Firenze, un po' come nel resto d'Italia, da tempo vivono realtà consolidate che sono occasione di visibilità per i giovani artisti, in ambito istituzionale come ad esempio l'Archivio Giovani Artisti del Comune di Firenze, sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura (Via Ghibellina 45 – responsabile Daniele Ciullini), che offre opportunità interessanti come la partecipazione alla selezione di rassegne ed eventi quali "Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo"; "Networking"; "Rotte Metropolitane"; "Gemine Muse". A Prato invece sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura vive la realtà di Officina Giovani, il cui spazio espositivo si trova presso gli Ex Macelli.

Inoltre esistono le realtà dei gruppi e delle associazioni culturali, spesso molto dinamiche e vivaci. A Firenze e Prato è attiva l'Associazione Culturale Art in Vision a cui fa capo il DigiFestivalNet (marianovella.gai@digimusic.net) che raccoglie soprattutto materiale video e performance. Esistono anche realtà dalla connotazione underground come ad esempio i centri sociali dislocati nel territorio, oppure più strutturati come lo spazio AMBASCIATA DI MARTE (via Mannelli 2, Tel. 055-6550786 E-mail: info@ambasciatadimarte.org, Web: www. ambasciatadimarte.org). Inoltre è anche interessante l'attività di alcuni Quartieri, nelle cui sedi sono adibiti spazi attrezzati ad esposizioni ed eventi, e mi riferisco alla sede di Villa Vogel del Quartiere 4, all'Isolotto (cultura4@comune.firenze.it), che da anni porta avanti una buona programmazione; e al Quartiere 2 con sede a Villa Arrivabene (cultura2@comune.firenze.it). In questi casi è importante conoscere sia i referenti istituzionali (responsabile ufficio cultura) che quelli di supporto critico (critici e curatori indipendenti) per poter indirizzare la propria



CONCENTRATO

"Flex generation", sono coloro i quali deci anni fa chiamavamo generazione X, come il titolo del romanzo di Dauglas Coupland i cui protagonisti sono i trentenni. Flex, flessibile significa che si può modificare e X vuol dire indefinito, sconosciuto. Ad accomunare questa cerchia di persone sono una buona cultura, un lavoro spesso saltuario, uno spirito romantico e il fatto di essere sempre "futuri", "aspiranti"; insicuri, sensibili, con la sindrome dell'eterna giovinezza o dell'invecchiamento precoce. Tale generazione ha dovuto fare i conti cui i processi di individualizzazione che hanno trasformato la società. Infatti negli anni '90 con la rivoluzione tecnologica della comunicazione globale e delle pubblicità che condizionano e determinano stili di vita, la gente cambia velocemente. Così i computer non si trovano più solo nelle aziende ma ognuno ha il suo portatile, e poi la miniaturizzazione, cellulari e televisori sempre più piccoli e leggeri e poi internet che ci permette da casa di essere a contatto col mondo intero, a questo punto ognuno ha bisogni individuali e non esiste più un unione familiare dal punto di vista economico.

Ovviamente arte, architettura, design rispecchiano tutto ciò con opere effimere precarie che scompaiono e che racchiudono il concetto di tempo, così Anselm Kiefer attacca alle sue tele semi di girasole che maturando si staccano dai quadri, Damien Hirst rappresenta la precarietà e la ciclicità dellavita ponendo in due teche di vetro separate da una rete larve di mosche che si riproducono, volano per passare all'altra teca, attirate dal tanfo di una testa di mucca in putrefazione, per poi morire arrostite da una rete larve di mosche che si riproducono, volano per passare all'altra teca, attirate dal tanfo di una testa di mucca in putrefazione, per poi morire arrostite da una zanzariera che le uccide

Ma cosa vogliono questi 25-35enni? Amano la prepria casa, il break, il relax, il perfetto equilibrio per evadere dalla routine del lavoro che li travolge, cercano salute, massaggi e saune,

Luogo come struttura animata dalle forme (iniziative ed iniziatiche) che vi si esercitano, la somma di questi due termini genera il risultato di una esperienza, che si inscrive nel patrimonio personale della vita di chi vi partecipa. Senza dubbio ogni luogo è caratterizzato in una propria maniera, e si definisce attraverso le attività che vi si svolgono, se si parla di un teatro nessuno si immagina uno spazio, fisico o meno, in cui possa avvenire altro che una rappresentazione, in tutte le maniere in cui la si voglia esprimere, la radice teatro comprende e si assume la responsabilità di ciò che comunica sotto la sua egida. Culturalmente siamo portati a distinguere i vari luoghi: ognuno rappresenta una potenziale esperienza esperibile. Ancora da assodare e tutto da scoprire è quel territorio dove i vari tipi di linguaggi coesistono, si compenetrano vicendevolmente, generando forme nuove di

Divenire degli spazi, attraverso il concentramento. La sovrapposizione di alcune attività, storicamente indipendenti, nel medesimo luogo crea un punto di interesse originale, si dispiegano nuove prospettive per l'avvenire dell'intrattenimento. In perfetta sincronia con un epoca, quella caratterizzata dal pensiero postmoderno, in cui tutto sembra essere assemblabile con tutto, dove si avvicendano sempre nuove necessità di chi vive il mondo, e sempre nuove idee di chi il mondo prova ad orientarlo.

spettacoli.

Per tutti è chiaro il termine luoghi:







ATANIAMAJAZE CATANIAMAJAZE CATANIAMAJAZE CATANIA

eposito di merce varia: dall'arabo mahaz, pl. mahazin. Dagli agrumi e i mercanti, officine ed ingranaggi, creature del mare e strumenti della pesca che sono tutti passati per questo spazio, Majazé ha preso memoria di magazzino.

Un magazzino di scambio di arti e culture dove artisti ed operatori possono sviluppare idee in condizioni adeguate e trovare sostegno logistico e creativo. Porre l'accento sul processo di creazione artistica e sulle difficoltà da affrontare significa comprenderne la fragilità e al tempo stesso le potenzialità. In quest'ottica, mettere a disposizione gli spazi, le competenze, e l'ascolto necessario per ospitare sotto forma di residenza proposte e progetti. In questa ottica di scambi i locali di Majazé sono disponibili per diverse tipologie di eventi: corsi di formazione, laboratori, danza, teatro, concerti, arti visive, mostre, performances, laboratori per bambini, residenze, dibattiti, ateliers, progetti, idee ed ogni altro momento di convivio.

"È un fenomeno spontaneo che nasce sulle esigenze della città. È un fondo magico nell'arte" mi spiega il musicista professionista Tommaso Marletta, fondatore, insieme alla coreografa Emma Scialfa, di questo attuale magazzino di scambi di arti e culture. Entrambi momentaneamente risiedono presso i locali di questa struttura; uniscono le loro professioni nel 1998 e fondano a Catania la compagnia di teatro danza Moto Mimetico, collettivo di sperimentazione e ricerca nell'ambito di teatro-danza, musica ed arti visive.

Nel 2002 il "Piccone Day" per l'arte. Succede che si dà il via ai lavori di ristrutturazione del posto che li ospiterà in via Ursino 6, armati di piccone e berretto. "Un modo di coinvolgere tutti nella nascita di questo spazio che vuole aprirsi a chi ha qualcosa da dire: noi staremo con le orecchie tese verso chi ha progetti artistici da realizzare e necessita di un luogo dove sperimentare.." Un nuovo "luogo di cultura" sta per nascere a Catania per iniziativa di un musicista e di una danzatrice- Giornale di Sicilia (domenica 29 settembre 2002).

Da allora il magazzino ha prodotto continuamente e collaborato con gruppi, singoli artisti, associazioni ed enti anche all'estero, come ad esempio l'ultima produzione di MotoMimetico su la "Camera del sonno" ospite a Parigi del progetto Terrains Fertiles che prevedeva la cooperazione tra diversi paesi del sud Europa per la promozione e lo sviluppo della danza nel mondo. Tutto questo grazie anche a Conseil General Seine Saint-Denis, AFAA-Ministere des Affaires Etrangeres, Fondation Hippocrene, Prince Claus Fund, Mains D' Oeuvres, Point Ephemere, MTD Epinay sur Seine. Ma il magazzino culturale ospita anche compagnie che vengono da fuori mettendo a disposizione lo spazio teatrale e gli appartamenti a uso foresteria. Si tratta di una vera e propria residenza di artisti.

Il punto forza di Majazè è il territorio circostante. Gli artisti residenti in questo spazio scelgono Catania come dimora fissa, sia perché da una parte è terreno fertile, sia perché dall'altra sfida i processi comunicativi di una città difficile e piena di contrasti incisivi. Allora la comunicazione assume un ruolo importante nella loro visibilità: Dalla informazione telematica alle cartoline cartacee; brochure e volantini. In più il rapporto umano con la gente che frequenta il circuito. Un circuito che si allarga sempre più. Majazè non riceve fondi ma si sostiene grazie ad un circuito di persone che vi ruota attorno. Inoltre le attività laboratoriali le quali discipline sperimentano sul lavoro del corpo e la musica, sono rivolte ai propri fruitori. Sono laboratori interattiviti tra gli spazi, la comunicazione e le produzioni della compagnia residente, Moto Mimetico.

A dare una marcia in più è la sperimentazione. Infatti le produzioni destinate sia agli eventi interni che agli scambi esterni, mirano ad una personalizzazione della compagnia e di tutto il circuito. Oltre al teatro danza c'è una componente importante quale creazione e promozione di prodotti Video sperimentali realizzati da artisti (catanesi e non) di grossa competenza.

Il magazzino è insomma una enorme officina che innesca dei meccanismi artistici in via di continua trasformazione. E' un' interstizio che si trova al centro di energie che si attraversano con una potenza che rimanda fino ad oltre il mediterraneo.

idea grafica di Gianfranco Masi

La struttura:

Antico utilizzo - magazzino di arance Sala principale - 18m x 8m x 7.5m (h) Appartamento per residenze - 4 persone Due stanze poli funzionali - 4m x 4m e 8m x 5.5m Spogliatoi - 10m x 6m Deposito - 9m x 5.5m Ufficio - due stanze - 5m x 4m e 4m x 4m Risto-Bar

www.majaze.it

Tra i link del sito di majazè:
www.369gradi.it
www.artfactories.net
www.caminitotango.com
www.fabbricaeuropa.com
www.ilportaledelladanza.com
www.terrainsfertiles.org
www.romaeuropa.net
www.scandiccicultura.org

Stamattina presto, leggendo l'e-mail, ho pensato: questa traccia è doppia. Mi spiego:

"Luoghi di Concentramento" può significare sia luoghi in cui si concentrano un gran numero di cose persone animali, sia luoghi in cui la gente riesce a concentrarsi bene. Un pensiero banale, ma da qualche parte bisogna pure cominciare.

Ranocchie Verdi

Leonardo Staglianò leostaglian@yahoo.it

ragazzi della rivista, mi sono detto, di sicuro si riferiscono ai luoghi del primo tipo, ma per rifletterci bene (voglio dire, per farmi venire in mente luoghi di concentramento notevoli), dovevo dapprima concentrarmi io, dunque era necessario che andassi in un luogo del secondo tipo, ma siccome il mio mestiere mi piace farlo bene (di mestiere scrivo, mi concentro sulle parole), ho deciso che non sarei andato in un luogo qualsiasi (dove mi sarebbero venuti in mente solo luoghi di concentramento insignificanti), ma avrei speso

tempo e denaro per recarmi nel mio luogo di concentramento preferito: il bagno grande della casa dei miei genitori. Solo nel più notevole tra i miei luoghi di concentramento del secondo tipo, ho concluso, avrei individuato i più interessanti luoghi di concentramento del primo tipo: no? C'era un solo modo per verificarlo: ho fatto il pieno e via, novecentoventisette chilometri, dall'orlo alla punta dello Stivale. Che vi devo dire: chiamatela, se volete, etica professionale.

a piano terra, uno sotto (accanto al garage), e uno sopra, vicino alle camere da letto: è questo il più grande, il mio preferito (dodici metri quadri, tre per quattro, pianta rettangolare). Entrando dalla porta ti ritrovi davanti (a sinistra) un ampio box doccia, predisposto per funzionare anche come idromassaggio (bisogna sedersi, se non sei un bambino schiena e ginocchia resteranno fuori dall'acqua, ma vuoi mettere le bollicine proprio lì, in mezzo alle gambe?); a destra c'è la tazza; in mezzo il buco per la finestra. Se invece ti arrampichi su per le impalcature arrugginite (come ho fatto io poco fa, appena sceso dall'auto) ed entri da fuori, dal buco in mezzo alla parete (l'unico muro di tutto il piano, un pezzo di parete esterna), non vedrai nessuna porta, e nessun lavandino, ma se hai occhio e fantasia potrai benissimo immaginarli, osservando i tratti di vernice che ancora resistono, sul cemento grezzo, nonostante gli anni. Alla porta erano stati riservati ottanta centimetri. Il lavandino doveva essere il doppio del normale: una forma ovale, schiacciata in alto e in basso, come l'orbita ellittica di un pianeta, e proprio come un astro celeste non è visibile a occhio nudo, ma solo interpretando dei segni, in questo caso lasciati dal geometra, dall'architetto, chissà, linee rette e curve, pure dichiarazioni d'intento, promesse mai evase.

Quando ero piccolo, e i miei genitori erano ancora vivi, e ancora abitavo in questa cittadina (in una casa in affitto), se volevo pensare per bene a qualcosa, m'intrufolavo tra le lamiere del cantiere abbandonato: saltavo pozzanghere, chiodi, mattonelle rotte, e venivo qui. Il punto nel quale mi concentràvo meglio (perdonate, vi prego, la banalità) era la tazza: entravo (da fuori o da dentro, dipendeva dall'umore), mi sedevo e fissavo un punto preciso nel cielo. Mi incantavo (testa piegata a destra,

34

bocca aperta, occhi spalancati) nel modo dei bambini, e pensavo alla casa che avrei potuto avere. Ai bambini con cui avrei potuto giocare, avendo un cortile. Alle piante che mia madre avrebbe piantato, in quel cortile: magnolie, e una palma; mia madre veniva dal nord, aveva sempre sognato di piantare una palma.

Il sole sta tramontando. Socchiudo gli occhi, eppure riesco ancora a guardare dritto davanti a me, dove dovrebbero esserci le pareti. Guardo la campagna, in tutta la sua devastazione e sporcizia: pecore che girano in tondo intorno a un macigno violaceo, scuro come un mostro degli abissi, dai lunghi tentacoli; cani neri e magri che dettano il ritmo al loro girotondo, ferendosi continuamente le zampe per le lamiere abbandonate; corvi che registrano tutti i movimenti, silenziosi. Guardo gli animali, e guardo anche le cose: la città in rovina, i suoi palazzi, costruzioni come ne trovi a decine, in tutto lo Stivale, soprattutto in basso, più ti avvicini alla punta e più ne trovi, di questi ruderi precoci, mai terminati ma già vecchi, senza intonaco, senza pareti, giusto solette e pilastri, a malapena il tetto, mi guardo intorno e ne vedo tanti, tantissimi, sono più di quelli che ricordavo, quasi tutti terminano con un pilastro più alto degli altri, un dito rivolto verso il cielo, in segno di accusa (ma qual'è, poi, l'accusa che rivolgono?), guardo quei palazzi e cerco i bagni che, come il mio, spuntano qui e là, nei modi più imprevedibili. Guardo le persone, sedute sopra le tazze: già, ora ci sono anche delle persone, non sono il solo, dev'essere che anche altri hanno bisogno di concentrarsi per pensare alla vita che vorrebbero, e a quella che, invece, gli è toccata, guardo quelle persone e capisco che il luogo dove io mi concentro meglio è anche un luogo di concentramento in quell'altro senso, una sorta di catalizzatore. Lo scenario è surreale: uomini in impermeabile, donne truccate con cura, perfino un prete. Nessun bambino. Siedono tutti, con grazia, tra ruderi rozzi e tristi, a poca distanza l'uno dall'altro, silenziosi, sono tanti, eppure tacciono, arresi.

Guardano dritto, davan a sé. Poi abbassano lo sguardo, fissano un punto sul pavimento. Infine si alzano e se ne vanno.

to, davanti
sano lo
no un punnto. Infine
ne vanno.

Guardano drina sé. Poi abbas sguardo, fissa to sul pavimen si alzano e se

abbandonata, immancabilmente verde, timidamente verde, come certe rane piccoline che saltellano intorno a paludi, laghetti e pozzanghere particolarmente estese e vitali. Fissano quella mattonella e credono di vederle, le piccole rane: si dicono di stare attenti, potrebbero calpestarle, sarebbe un peccato, per arrivare fin lì si sono arrampicate con pazienza infinita, gradino dopo gradino, sono saltate fuori dalla pozzanghera nel garage e poi via, due piani, sempre in salita, giornate intere di salti andati a vuoto, e tutta questa

lo lo so cosa fissano quando abbassano lo sguardo: una mattonella,

persone, e gli viene in mente una storia che hanno visto in diversi film, alcuni sulla Bibbia e altri no, gli viene in mente una storia egiziana, e si domandano se davvero quegli animaletti arrivano dal basso, o se invece non siano caduti direttamente dal cielo.

Gli sembra di vederle quelle rane, a quelle

fatica per arrivare nei pressi di quella mattonella, sull'orlo di uno sfascio

È in quel momento che si alzano e se ne vanno.

infinito.



«Concezione e ritmo dovrebbero frenare l'arbitrarietà che mette a repentaglio "l'effetto benefico dell'ordine" » diceva Le Corbusier nel '22, ma aldilà dell'arbitrarietà, che ha causato questo rapporto sproporzionato tra uomo e ambiente urba no, resta comunque allarmante la prospettiva, sempre più vicina, di poter vivere in una città "alveare". La tendenza al giorno d'oggi di controllare e calcolare la crescita di questi "luoghi di concentrazione urbana" non ha dei riscontri positivi sulla trasformazione morfologica del territorio in cui viviamo e ci muoviamo, e la predilezione ad un organizzazione dei centri abitativi ordinata e standardizzata, non tiene ben in considerazione che queste dimensioni collegate con i sensi dell'uomo, sono di importanza primaria nel progetto del nuovo mondo dell'uomo urbano. Il nostro corpo ha le determinate dimensioni e possibilità che definiscono la scala umana dei suoi dintorni immediati; quanto lontano l'uomo può toccare, vedere, sentirsi, camminare, sono i parametri su cui è possibile stabilire la capacità delle "coperture" da generare intorno lui. Il nuovo mondo dell'uomo urbano deve, oltre a considerare l'affollamento delle nostre metropoli contemporanee, riflettere su una rivoluzione culturale sconosciuta e appena cominciata, che non ci permette di individuare un popolo, un territorio ed un senso d'appartenenza che li tenga uniti. Nel mondo in via di sviluppo l'urbanizzazione ha preceduto l'industrializzazione e la crescita metropolitana non è É un tema che in questo periodo ha risvegliato una risposta ai bisogni della città. l'attenzione pubblica, alla luce delle rivolte delle banlieues francesi e del clima di tensioni anche nelle periferie delle città italiane. Eppure la decentralizzazione delle città moderne è in atto da tempo in tutto l'occidente, le persone vanno ad abitare nei paesi circostanti alla ricerca di una dimensione umana, e il progresso dei trasporti e delle comunicazioni rende possibile allontanarsi dal luogo di lavoro. Ma questo futuro tecnologico contraddistinto da un inurbamento inarrestabile, non è riuscito a dare risposte valide alle questioni di abitazioni di massa proprie delle grandissime concentrazioni metropolitane, e se nel corso del Novecento Wright ha pensato di dissolvere la città nella campagna, al giorno d'oggi la metropoli deve essere considerata all'interno di un suo sistema di relazioni ancora più ampio: l'intero pianeta. Forse si stanno progettando città spaziali da inserire in orbite geostazionarie oppure libere di muoversi nello spazio, concepite come ecosistemi che si autosostengono, in modo da far emigrare l'uomo dal suo pianeta d'origine.

Resta il fatto che il vero problema, in questo prospetto futuribile, è il coordinamento funzionale di più agglomerati sociali, l'attrezzatura di vasti territori, la determinazione dei nuclei di condensazione culturale e produttiva, lo studio dei sistemi di comunicazione. «La città come istituzione, è in crisi: quasi tutti i suoi problemi sono risolvibili non in termini di città ma di territorio», dice Bruno Zevi, e aggiunge: «Nata come disciplina della città, l'urbanistica finisce per mettere in causa la città stessa come istituto sociale, per questo la città non potrà tenere in considerazione i vecchi tracciati, ma, il problema della struttura urbana, dovrà porsi in termini completamente nuovi.» La questione estetica può parere secondaria ma in realtà non è così, tuttavia non potrà più identificarsi con quella della qualità artistica dei singoli edifici o della prospettiva e scenografia urbana.

La frequenza degli spostamenti della massa, necessita la costruzione di vie di comunicazioni sempre più efficienti e più capienti per un flusso di gente senza interruzione. Il concetto di megalopoli si trasferisce a dei sistemi urbani policentrici molto vasti, dotati di sufficiente continuità ed interconnessioni reciproche interne da poter essere considerati di per se stessi dei sistemi.

Da una parte la città investe sulla velocità e sulle informazioni in tempo reale, offre sempre più servizi ed opportunità (l'informazione viaggia sulle pareti degli edifici e la mappa internazionale del web raggiunge ogni posto del pianeta), d'altra parte i disagi della vita frenetica ed alienante delle città, l'inquinamento ambientale e tutto ciò che ne deriva sono problemi sempre più urgenti da risolvere.

I paesi del sud-est asiatico a capitalismo cosiddetto "rampante", pongono il problema della trasformazione e dell'aumento a una velocità per la quale nessuno finora sembra disporre di strumenti organizzativi e morfologici adeguati a produrre una qualche qualità architettonica, se non quella dell'espansione quantitativa seguendo i principi consolidati nel secolo scorso dai paesi industrializzati. Neppure la grande Cina sembra per ora in grado di proporre alternative all'ammasso quantitativo di persone e ai relativi bisogni crescenti, per di piú, non è più capace di tradursi in qualità, e pone anzi le basi più sicure per una futura ingiustizia sociale, impedendo l'instaurazione di un autentica relazione fra città e cittadino. Non credo all'ottimismo di Le Corbusier ma mi auguro che «tutto troverà soluzione in modo pacifico» e che questi grandi lavori «per la circolazione, la libera vita domestica, il basso costo, la bellezza e l'armonia spirituale» possano ritornare ad essere interpretati dall'uomo, sulla base della libertà di poter scegliere, e che questo sia possibile in tutti i luoghi e per tutte le persone di questo pianeta.

Marisa Di Paquale da GRAVINA DI PUGLIA

Lorenzo Mazza da VIAREGGIO

Lineare la catena che associa i nervi Bisogna lavorare attraverso eventi, orari, personaggi Per far convergere la ragione in un nuovo caos primordiale Unendo punti Concentrandosi

La vita prende origine, pensiero Quando le cellule nervose si concedono Uno spazio abitativo piccolo, contiguo. Potrei dirti
Tutte le cose che sono
Ma ho sonno
Vagare per la città mi stanca.
Alla fine del giorno
L' importante è ritrovarsi
intorno alla tavola
dove si mastica la fatica,
la si rigira.



38



Scarsa concentrazione di pecunia
Nell' insania delle nostre tasche
Ma cercheremo di lavorare
Con voce, corpo ed arte
Per far convergere verso il centro
Qualcosa che brucia sempre
Piccolo e chiaro nelle teste,
Vedere le cose farsi diverse,
Riunire in un solo luogo la gente

Guardandomi intorno cerco di concentrarmi sugli impulsi provenienti dai miei nervi. Sono troppo veloci, non riesco a pensare.

Così me ne sto quieto, cercando di sviluppare un livello più alto, di trovare un sorta di ritorno proveniente dallo spazio. Immagina che ciò che nascondo è ciò di cui ho bisogno. Questo è l' argomento.







UN INTERVISTA CON L' ARTISTA an interview with the artist

Where are you going?

I'm trying to concentrate m

But what's the aim of your pilgrimage

I've discovered other lives burning inside muself

So you' re getting in touch with your soul?

So and so. I don't believe the eyes. I just recognize

that nothing is to stay, everything is going away in

the exact moment we're speaking about it. When

the whole world is falling, desperate I'm leaving the

surface of the earth, truing to reach the stars

Are uou afraid?

In my life I've been continuously terrorized by the

fear obscuring people's skies. Their energies stolen

to built wisely sald merchandise. Self repression

could turn miracles into nightmare. To prevent

this I'm trying to put my art away, I'm trying to escape from the hornvle device of totalitarism. It's

sornething unstoppable. You gotta build your own

sphere, if you want to resist.

So you' re a coward, a man that does not take care

of other men?

everyone is alone in the universe. To comprhend

the capacity of a single life we could try to put

dreams and hopes inside... but there's a big

confusion, the space of a soul is never full. Our

mer forces can establish a direct contact with the

rces of life. The infinity flow, it comes near, and ald be catched for a while.

But an instant is not enough?

exactly what we need. In that specific point

exacerbate our pain tasting the materials with

om we are made. Then it starts the process, with

prophetic voltages.

you referring to the electricity of our brain?

only. Surely it prevails, when we meet. But is

what we see what we need when we concentrate on

the confusion that is prevails.

Dove stai andando?

Sto provando a concentrarmi.

Ma qual è la ragione del tuo peregrinare?

Mi sono imbattuto in altre vite che mi bruciavano

dentro.

Così stai prendendo confidenza conta tua anima? Sì e no. lo non credo negli occhi. L' unica cosa di cui mi rendo conto è che niente è fatto per rimanere. Tutto se ne sta andando, nel momento esatto in cui ne stiamo parlando. Quando il mondo intero sta cadendo, disperato abbandono la superficie della terra, provando a raggiungere le stelle.

Hai paura?

Nella vita sono stato continuamente terrorizzato dalla paura che oscurava i cieli della gente. Le loro energie rubate per costruire merci vendute sapientemente. La repressione contro se stessi può trasformare

miracoli in incubi.

Per prevenire tutto ciò io sto provando a mettere la mia arte da parte, sto provando a scappare dall' orribile meccanismo del totalitarismo. È qualcosa che non si può fermare, devi costruirti la tua sfera personale se hai intenzione di resistere.

Quindi sei un codardo, un uomo che non ha a cuore

Ognuno è solo nell' universo. Per comprendere la capacità di una singola vita potremmo provare a metterci dei sogni e delle speranze dentro, ma c e una grande confusione, lo spazio di un' anima non e mai pieno. Le nostre forze interiori possono stabilire un contatto diretto con le sorgenti della vita. L'infinito scorre, viene vicino, e può esere catturato per un'

Ma un istante non è abbastanza?

che prevale.

È esattamente ciò di cui abbiamo bisogno. In quel preciso momento noi esacerbamo il nostro dolore assaggiando la materia di cui siamo fatti. Allora comincia il processo, con il suo voltaggio profetico.

Ti stai riferendo all'elettricità del nostro cervello?

Non solo. Sicuramente essa prevale quando ci incontriamo. Ma è ciò che vediamo ciò di cui abbiamo bisogno quando siamo concentrati sulla confusione